

INTERPRETAZIONE BIBLICA

Per la NUOVA ERA

GENESI, il Libro dell'Eterno Inizio

di Corinne Heline

Traduzione a cura dell'Associazione Studi Rosacrociari di Padova

E-mail: studi.rc@libero.it Sito; www.studirosacrociari.com

Seguito del X Capitolo

Anche la terra che il Signore promise di dare a Giacobbe e alla sua discendenza ha il suo significato fisiologico. Si riferisce al nuovo corpo rigenerato nel quale gli atomi sono stati purificati e il veicolo fisico condizionato a diventare un tempio degno ad accogliere il Dio interiore. Quando questo processo di pulizia è stato realizzato nel neofita, egli esclama con Giacobbe: “ Certamente il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo.”

Ciò che viene descritto come la paura e il timore di Giacobbe non è altro che il suo senso di soggezione e rispetto. Come Stefano nel momento del suo martirio (Atti 7:56), Giacobbe ammirò le meraviglie del mondo spirituale e le attività degli Esseri che l'abitavano.

Un guanciale è associato col riposo in posizione *orizzontale*; un pilastro è una *colonna eretta*, e di solito un supporto che suggerisce forza. Da notare che Giacobbe usava una pietra come *guanciale* durante la notte, e la stessa pietra è un *pilastro* quando la luce sorge e arriva il mattino. La sua spiritualizzazione si compì attraverso il processo di innalzamento del fuoco spirito spinale. L'olio versato sulla pietra è la saggezza e comprensione per mezzo delle quali si effettua la grande opera, e i risultati spirituali ottenuti.

Esperienze di Discepolato

Genesi 29:1,2

Poi Giacobbe si mise in cammino e andò nel paese degli orientali. Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame, accovacciati vicino, perché a quel pozzo si abbeveravano i greggi, ma la pietra sulla bocca del pozzo era grande.

Dopo aver vissuto queste esperienze animiche, Giacobbe fu obbligato da una spinta interiore a continuare la sua ricerca di una luce ulteriore. Egli viaggiò verso est. Grazie alle sue recenti illuminazioni, egli aveva intravisto quel pozzo dal quale sgorga tutta la verità. Il suo compito era quello di rimuovere la pietra del pregiudizio, del bigottismo e della superstizione dalla bocca del Pozzo di Verità, allo scopo che i greggi (le anime) si riunissero e potessero imparare a prendere parte delle sue acque vitalizzanti.

Mentre Giacobbe ancora parlava con i tenutari del pozzo, “*Rachele arrivò con il bestiame del padre, perché era una pastorella.*” (*Genesi 29:9*). Giacobbe era in affari con suo Padre. Seguendo la sua elevata esperienza, egli era quotidianamente occupato coi suoi doveri, impartendo qualcosa della luce e della comprensione che aveva ricevuto dall'alto. Svolgendo fedelmente questi compiti, apparve Rachele. I suoi occhi furono aperti alle cose dell'anima. Ebbe la percezione del divino femminile, il Cristo interiore.

Rachele la pastorella, come Cristo il Pastore, teneva le pecore di suo padre. il Maestro ingiunse a tutto coloro che Lo amavano di fare lo stesso. “Nutrite le mie pecore”, fu la Sua amorevole ingiunzione.

Rachele, l'esaltato femminile, l'Io Superiore, è vicino ad ognuno e attende un'opportunità per manifestarsi. Pochi ne riconoscono l'identità; ancora meno cercano il suo matrimonio; e un numero più piccolo lo sanno consumare. Giacobbe non soltanto riconobbe Rachele,

egli l'amò, la corteggiò, la conquistò. Questo compimento fu la realizzazione totale della sua vita.

Giacobbe fu il benvenuto presso Labano, nella casa del fratello di suo padre, e lo servì per due volte sette anni. La sua ricompensa furono le due figlie di Labano, Lia e Rachele. Ora, *“Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: lo ti servirò per sette anni per Rachele, la tua figlia minore. Rispose Labano: Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me.”*

Labano significa *bianco*, o *splendente*, e rappresenta nella vita di Giacobbe gli insegnamenti e il tirocinio dato ad un fedele discepolo dalla Fratellanza Bianca.

Lia e la sua schiava Zilpa (una che avanza) e Rachele e la sua schiava Bila (modestia, umiltà, timore) rappresentano il lavoro dell'ulteriore trasmutazione in Giacobbe, il neofita. Il numero sette segna un ciclo definito di realizzazione. Sette furono i giorni della creazione; sette sono gli anni di noviziato. Giacobbe servì per un periodo di tale lunghezza. Ma una volta scaduto questo tempo, contrariamente a quanto attendeva, egli non ricevette Rachele, ma la figlia più vecchia di Labano, Lia. Sentendosi raggirato, chiese a Labano la ragione di simile trattamento. Labano disse: “Non si usa fare così nel nostro paese dare, cioè, la più piccola prima della maggiore. Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni.” (*Genesi 29:26,27*).

Un lungo allenamento e una severa disciplina precedono il conseguimento. La devozione ad un ideale non significa facile o immediata realizzazione. Spesso porta esperienze inattese, problemi insospettati e simili indesiderate dilazioni. La vita per un certo periodo può diventare più dura, poiché nella natura dell'aspirante ancora rimane qualcosa che ostacola l'avanzamento spirituale che si desidera e a cui si aspira. Come risposta alla sua devozione, il Signore (la Legge) prende un nuovo interesse per lui e gli assegna compiti più adatti per sviluppare le necessarie qualità. Questi compiti sono in sintonia con la sua forza e i suoi bisogni, non adattandosi alle sue personali inclinazioni o piaceri. I loro aspetti necessari e benefici possono non apparire. È allora che l'aspirante può esclamare, con le parole di August Strindberg, il drammaturgo svedese: “Cercai Dio e trovai il diavolo”; o chiedere, contrariato, come Giacobbe: “Non ti ho servito per Rachele?”.

Giacobbe servì per Rachele, non per nulla. Ma prima che fosse qualificato a riceverla, un altro ciclo di sette anni di preparazione si rese necessario, durante i quali gli fu data Lia, rappresentante di un grado più basso di luce interiore e di conseguimento spirituale. Nella vita di un aspirante, la nascita di un figlio significa l'acquisizione di qualche attributo specifico dello spirito. Nelle prime fasi questa acquisizione è di natura personale piuttosto che spirituale. Ciò viene indicato nella vita di Giacobbe dal fatto che, mentre Lia (natura inferiore) era fertile, Rachele (natura superiore) rimase per lungo tempo sterile.

Genesi 29:32-34

Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: “Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà,” Poi concepì ancora un figlio e disse: “Il Signore ha udito che ero trascurata e mi ha dato anche questo.” E lo chiamò Simeone. Poi concepì ancora e partorì un figlio e disse: “Questa volta mio marito mi si affeziona, perché gli ho partorito tre figli.” Per questo lo chiamò Levi.

Considerando la nascita dei figli di Giacobbe in relazione con gli attributi spirituali non sviluppati nella vita del neofita, la chiave astrologica può mostrarsi di eccezionale aiuto. Col suo aiuto scopriamo che Ruben, il primo nato, viene sotto il segno dell'Acquario, la cui nota chiave è altruismo. Simeone e Levi rappresentano i Gemelli. Nei piani inferiori sono la dualità e la divisione; in quelli elevati l'unione delle opposte polarità.

Genesi 29:35

Concepì ancora, partorì un figlio e disse: "Questa volta loderò il Signore." Per questo lo chiamò Giuda. Poi cessò di avere figli.

Giuda è il Leone, segno dello splendore e la dimora del cuore. La trasmutazione ha luogo per mezzo del potere del cuore, o amore.

Genesi 30:5-13

Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio". Per questo essa lo chiamò Dan. Poi Lia, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì un secondo figlio a Giacobbe. Rachele disse: "Ho sostenuto contro mia sorella lotte difficili, e ho vinto!" Perciò lo chiamò Neftali. Allora Lia, vedendo che aveva cessato di avere figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. Lia disse: "Per fortuna!" e lo chiamò Gad. Poi Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. Lia disse: "Per mia felicità! Perché le donne mi diranno felice". Perciò lo chiamò Aser.

La natura superiore assiste la natura inferiore nei suoi sforzi di accrescimento. Dan (giudizio) è lo Scorpione, il rigeneratore. Neftali è il Capricorno, il segno del conquistato dominio dopo strenue lotte. Gad è l'Ariete, il segno nel quale vi è un nuovo impulso di vita. Aser (la felicità) è la Bilancia, che porta la gioia della conoscenza spirituale.

* * *